

INCHIESTA CHOC Trovato il documento firmato quando era in servizio. Nei guai anche Luigi Compiano

Corruzione: indagato l'ex questore

Controlli sulla Nes ma solo per strappare un contratto da 60mila euro: bufera su Damiano



IL SOSPETTO
Carmine Damiano
sotto inchiesta

LE ACCUSE

Carmine Damiano, ex **questore** e oggi presidente della Mantovani, sotto inchiesta per corruzione. Tutto legato agli ultimi mesi a capo della **questura** prima della pensione, quando avrebbe firmato un contratto da 60mila euro con la Nes di Luigi Compiano. E sullo sfondo il sospetto che la precedente indagine sulle irregolarità della Nes, da lui stesso avviata, non fosse altro che un modo per indurre Compiano ad assumerlo.

P. Calla alle pagine II, III e 6 in nazionale

Patto con Nes: corruzione

L'accusa: prima l'avvio di controlli sull'attività di portavalori e poi l'accordo col patron della North East

L'EX QUESTORE

Consulente di Compiano:
Damiano sotto inchiesta

IL CONTRATTO

Audi, soldi e affitto pagato
in totale 60mila euro

L'INCHIESTA

Anche
l'imprenditore
indagato
dalla Finanza

Paolo Calla

TREVISO

Corruzione: questa l'accusa con cui il Pm trevigiano Massimo De Bortoli ha indagato Carmine Damiano, ex **questore** trevigiano, attualmente presidente della Mantovani spa, colosso padovano nel campo delle costruzioni. Un'accusa pesantissima. Legata agli ultimi mesi di Damiano alla guida della **questura** trevigiana quando, in base alle indagini condotte dal Nucleo di **Polizia** Tributaria della Guardia di Finanza, avrebbe firmato un contratto con la Nes di Luigi Compiano. Era il novembre del 2012 e Damiano entro la fine dell'anno sarebbe andato in pensione. Ma già pensava al futuro. Un futuro non da poco. Secondo la Finanza, che ha indagato anche

Luigi Compiano, il contratto prevedeva che la Nes avrebbe dovuto garantire all'ex **questore** un certo numero di consulenze pagate, l'uso personale di una Audi A8, l'utilizzo di un appartamento in centro storico da 1500 euro mensili d'affitto (a carico della Nes ovviamente) e una donazione alla Onlus «Hope x change» in cui opererebbe una persona molto vicina all'attuale numero uno della Mantovani. Accordo raggiunto quando Damiano era ancora **questore**.

A insospettire gli investigatori è stato però altro: questo contratto sarebbe saltato fuori a qualche mese di distanza dall'inchiesta condotta dalla **questura** trevigiana proprio sulla Nes. La società di Compiano, ancora prima che scoppiasse il bubbone dei milioni spariti dal caveau di Spresiano, e forse utilizzati per pagare la sterminata collezione di auto sportive, moto e barche del patron, era finita nell'occhio del ciclone per la questione dei furgoni portavalori. Secondo la **questura** non rispettavano le norme sulla sicu-

rezza. Damiano si rivelò particolarmente inflessibile e condusse l'indagine senza tralasciare niente. Ecco: secondo gli investigatori Damiano aprì quell'inchiesta quasi per costringere la Nes ad assumerlo una volta lasciata la **polizia**. Ipotesi, comunque, tutta da verificare. Ma il dettaglio che più ha insospettito gli investigatori è saltato fuori durante una perquisizione negli uffici della Nes: un documento firmato da Damiano, in qualità di **questore**, in cui si garantisce che la società sarebbe stata in grado di offrire i massimi standard di sicurezza. E la Nes avrebbe allegato questo documento ai contratti proposti ai clienti in modo da rafforzare la propria immagine. Secondo una prima rico-



struzione un simile attestato non sarebbe stato prodotto da nessun ufficio della questura trevigiana ma redatto da Damiano stesso. Troppi i punti interrogativi e troppe le zone oscure in una vicenda che rischia di provocare un nuovo terremoto giudiziario.

**NEI GUAI**

L'ex questore
Carmine Damiano
(a sinistra)
e l'ex patron di Nes
Luigi Compiano
(sopra)

